

Umberto Zanotti Bianco e il riscatto delle nazionalità

Progetti e speranze di rinnovamento europeo
alla prova della Grande guerra

a cura di Francesco Caccamo, Marco Clementi,
Antonio Macchia

RUBZETTINO

Umberto Zanotti Bianco
e il riscatto delle nazionalità

Progetti e speranze di rinnovamento europeo
alla prova della Grande guerra

Introduzione

Umberto Zanotti Bianco ha attraversato con generoso idealismo ed esemplare senso civico gran parte del Novecento italiano. Per il suo impegno meridionalista e per il ruolo svolto in seno all'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia, nella Società Magna Grecia, in Italia Nostra, nella Croce Rossa italiana e in qualità di senatore a vita, può essere annoverato tra i padri nobili della Repubblica. Per questo motivo nel corso del tempo a lui e alle molteplici iniziative da lui intraprese sono stati dedicati numerosi lavori e anche alcune ricostruzioni di tipo biografico. Rispetto a questi precedenti, il presente volume si differenzia perché si concentra su un singolo aspetto: sull'interesse, di chiara derivazione mazziniana, concepito da Zanotti nei primi anni del Novecento nei confronti dell'Europa centro-orientale e del mondo russo, come anche sulla multiforme attività da lui dispiegata in coincidenza con il tornante della Prima guerra mondiale a favore di una ristrutturazione del vecchio continente sulla base del principio di nazionalità e del diritto all'autodeterminazione dei popoli.

L'interessamento di Zanotti nei confronti delle problematiche dell'Europa orientale aveva per la verità attirato già in passato l'attenzione di due specialisti quali Leo Valiani e Angelo Tamborra. Le loro intuizioni sono state in seguito riprese e sviluppate da diversi autori. Tra gli ultimi in ordine di tempo vale la pena di menzionare Andrea Frangioni, che, nell'analizzare l'operato di Gaetano Salvemini durante la Grande guerra, ha messo in ampio rilievo la collaborazione instaurata dallo storico pugliese con Zanotti e l'apporto da lui ricevuto. Nonostante la validità dei contributi appena citati, la nostra impressione era comunque che l'argomento meritasse di essere approfondito e aggiornato. E questa impressione è stata in un certo modo rafforzata dallo scoppio del conflitto russo-ucraino, che ha drammaticamente mostrato come le questioni nazionali alle quali Zanotti si era tanto appassionato oltre un secolo fa e per le quali aveva prospettato una soluzione sulla base dell'ideale di una Giovine Europa o di una Nuova Europa rimangono di estrema attualità.

Con l'incoraggiamento fornito dall'allora presidente dell'ANIMI, il compianto Gerardo Bianco, è così maturata l'idea di organizzare un convegno per il sessantesimo anniversario della scomparsa di Zanotti. Era una ricorrenza tanto più significativa in quanto prossima al centesimo anniversario della missione che lui stesso aveva compiuto per soccorrere le popolazioni e soprattutto i bambini che erano stati colpiti dalla terribile carestia abbattutasi sui territori ucraini e russo meridionali per effetto del conflitto mondiale, della guerra civile e dell'inizio della costruzione del regime bolscevico. Grazie al sostegno del nuovo presidente dell'ANIMI, Giampaolo D'Andrea, il convegno ha avuto luogo a fine 2023 a Roma, all'Istituto Sturzo. I saggi che compongono questo volume sono appunto frutto degli interventi presentati per l'occasione e delle riflessioni che ne sono scaturite.

Senza soffermarsi sui singoli testi e al di là di alcune differenze di carattere interpretativo presenti tra loro, il quadro complessivo permette di cogliere in tutta la sua importanza il ruolo di Zanotti in coincidenza con la Prima guerra mondiale e la sua influenza negli ambienti che animarono l'interventismo democratico e la politica delle nazionalità. Con la sua vivacità intellettuale e la sua capacità di *networking*, Zanotti si impose come uno dei principali promotori della collaborazione dell'Italia con le popolazioni che erano considerate – a torto o a ragione – oppresse dal dominio asburgico e a favorire il raggiungimento di un compromesso con gli slavi meridionali intorno alla controversia adriatica. In tale veste assunse una posizione fortemente critica verso la linea ufficiale portata avanti dal governo e dalla Consulta, facendosi sostenitore di una diplomazia alternativa idealistica e generosa, anche se non sempre esente da ingenuità e contraddizioni. Esemplari in tal senso risultano tanto il contributo da lui fornito alla preparazione del congresso delle nazionalità tenutosi a Roma nell'aprile 1918, quanto le critiche da lui avanzate nei confronti della conferenza della pace di Parigi.

In maniera complementare vale la pena rilevare l'impatto esercitato sul piano teorico dalla produzione pubblicistica di Zanotti e dalle sue iniziative editoriali. Certo, lui e i suoi collaboratori non erano necessariamente degli studiosi e nella maggior parte dei casi non pretendevano neanche di esserlo; erano piuttosto degli attivisti, per certi aspetti dei propagandisti, che puntavano a promuovere un rinnovamento europeo attingendo per un verso alla tradizione risorgimentale mazziniana, per altro verso a concezioni più recenti, a partire dal messaggio wilsoniano. Nonostante ciò, la collana della «Giovine Europa» e la rivista «La Voce dei Popoli» ebbero il merito di schiudere nuove prospettive a un'opinione

pubblica e a una classe dirigente che inseguivano il sogno della Grande Italia, ma che spesso manifestavano un certo provincialismo nell'approccio ai temi di natura internazionale. Di sicuro con tali iniziative Zanotti fece da apripista agli studi italiani in materia di Europa orientale.

Un ultimo aspetto sul quale è opportuno richiamare l'attenzione è il legame assunto nella riflessione di Zanotti tra la dimensione nazionale e quella internazionale. Per quanto la difesa del principio di nazionalità e del diritto all'autodeterminazione fosse alla base della sua concezione del mondo, sin dalla gioventù egli maturò la convinzione che l'emancipazione dei popoli andasse necessariamente affiancata allo sviluppo di forme sempre più avanzate di collaborazione europea e al rilancio delle prospettive internazionaliste. Questo collegamento assunse rilievo crescente nel corso del tempo, di fronte all'incapacità della conferenza della pace di Parigi di porre un argine a vecchie e nuove rivalità nazionali e al delinearsi di una stagione di nazionalismi sciovinisti ed eversivi di cui il fascismo fu a suo modo un antesignano. Anche da questo punto di vista il messaggio zanottiano mantiene, a nostro giudizio, una forte attualità.

Si permetta ancora una precisazione relativa al nome del protagonista del nostro volume. Zanotti Bianco si firmava talvolta con un trattino che congiungeva le due parti del cognome, talvolta senza. Per uniformità in questa sede si è impiegata quest'ultima versione, salvo nelle citazioni in cui figurava espressamente il trattino. Soprattutto, nel tentativo di alleggerire il testo e le note, si è scelto di fare ricorso ovunque possibile alla formula semplificata di Zanotti.

Al momento di dare alle stampe il presente volume, ci pare infine doveroso ringraziare le dott.sse Cinzia Cassani e Maria Rita Bellanova per l'assistenza accordataci.